

GLOSSARIO

SESSO: fa riferimento alle caratteristiche biologiche e anatomiche degli individui: femmina o maschio (la prima domanda che ci si pone alla nascita). E' determinato dai cromosomi ed è visibile innanzitutto (ma non solo) negli organi genitali primari e secondari; è l'insieme dei caratteri morfologici e funzionali che in individui della stessa specie contraddistinguono soggetti diversamente predisposti alla funzione riproduttiva.

GENERE: indica i tratti sociali e culturali che danno significato al sesso, qualificando il comportamento, gli atteggiamenti e il vissuto in termini di mascolinità o femminilità: donna o uomo. Non sono caratteristiche intrinseche delle persone, ma insiemi di significati e di attese all'interno dei quali gli individui si situano e si comportano. La logica che separa con un taglio netto il maschile e il femminile è costruita socialmente, ma "genere" è talmente pervasivo che ci sembra "naturale".

Il termine 'genere' non coincide con "le donne": implica reciprocità, sottolinea la relazione e le interazioni tra donne e uomini. Non si può parlare di genere senza coinvolgere gli uomini: ogni cambiamento investe anche loro.

IDENTITÀ DI GENERE: Le identità sociali servono per definire noi stessi e gli altri, per dare senso alle azioni, agli atteggiamenti e alle qualità degli esseri umani. L'identità di genere è la percezione sessuata di sé e del proprio comportamento, che si acquisisce nel corso degli anni e si sviluppa lungo l'intero arco di vita della persona, traendo contenuti, ridefinizioni e nuove espressioni dalle tappe biografiche fondamentali. L'identità di genere è fondamentale per la crescita serena dei bambini e delle bambine, ma non possiamo rinchiuderla in stereotipi comportamentali fissati a priori.

RUOLI DI GENERE: sono l'espressione pubblica dell'identità, l'insieme delle definizioni di ciò che l'ambiente sociale ritiene appropriato per un maschio o per una femmina. "Questo è come la donna deve essere, questo è come l'uomo deve essere". A lungo la donna è stata definita dal matrimonio e dalla maternità, l'uomo dal lavoro e dalla posizione sociale.

OMOFOBIA: indica un insieme di sentimenti, pensieri e comportamenti avversi alle persone gay, lesbiche, bisessuali o transessuali, basato su pregiudizi e su paure irrazionali. E' spesso causa di violenza, e ancor più spesso di allocuzioni denigratorie. Tendono all'omofobia le personalità autoritarie, rigide, dogmatiche, conformiste; e/o le persone ignoranti, insicure, che si sentono minacciate dal "diverso da sé".

SOCIALIZZAZIONE DI GENERE: La costruzione sociale del genere è resa possibile da due dati di fatto: la malleabilità delle pulsioni umane e il lungo periodo di dipendenza dei bambini. E' l'insieme dei comportamenti, delle azioni, delle attenzioni messo in atto quotidianamente, in modo più o meno intenzionale, da chi ha responsabilità educative (genitori, insegnanti, ecc.) in merito al vissuto di genere, ai ruoli di genere e alle relazioni di genere delle giovani generazioni. Se non è sottoposta al vaglio critico, può configurarsi come una pressione a conservare la tradizione. E allora si incunea nelle biografie, traspare dagli sguardi, entra nel linguaggio, si insinua nelle attività e negli esempi, passa nei piccoli gesti quotidiani, nei giochi e nei giocattoli, nelle filastrocche e nelle fiabe.

EDUCAZIONE DI GENERE, O EDUCAZIONE ALLA DIFFERENZA: è quella che viene inserita nella didattica di ogni ordine e grado allo scopo di accompagnare la formazione consapevole delle identità di genere. Non si tratta tanto o soltanto di fare educazione sessuale, quanto di leggere con altri occhi la convivenza nelle aule, e di rivisitare le discipline curricolari. In questo modo si abitua le ragazze e i ragazzi a ragionare sia sulla cultura trasmessa sia sui vissuti, sui sentimenti, sulle paure, sui pregiudizi.

STUDI DI GENERE, GENDER STUDIES: queste formule indicano un insieme di analisi e teorie che interessano ormai tutti o quasi tutti i campi del sapere e che sono accomunate da una particolare prospettiva di lettura, quella basata sul genere. Quest'ottica ha saputo conquistare un ascendente su molte discipline scientifiche, che sotto il suo influsso hanno modificato i loro approcci metodologici e arricchito il loro spettro tematico. Ha rimesso necessariamente in discussione anche la trasmissione del sapere, per la quale la scuola assume un ruolo centrale.

ORIENTAMENTO SESSUALE: è ciò che innesca l'attrazione erotica verso i membri dell'altro sesso, dello stesso sesso o di entrambi. Definisce la scelta del partner, ma si riferisce anche al sentire di poter realizzare emotivamente se stessi dentro un relazione: ha dunque due aspetti, quello affettivo e quello erotico. La percezione del proprio orientamento sessuale comincia generalmente a definirsi verso la prima adolescenza, ma varia da persona a persona e non è né stabile né rigida.

AUTODETERMINAZIONE: il diritto all'autodeterminazione è il riconoscimento della capacità di scelta autonoma e indipendente di ogni persona. Compare come espressione durante gli anni delle lotte femministe ("io sono mia!"): il movimento delle donne la conio – come rottura rispetto a una lunga tradizione di controllo altrui -per significare il diritto di poter scegliere rispetto alle questioni della sessualità e della riproduzione, e più in generale il diritto a disporre del proprio corpo e della propria vita.

ANDROCENTRISMO: lettura della storia e del mondo da un punto di vista esclusivamente maschile, che vede l'uomo come soggetto universale. L'identificazione dell'umanità con il sesso maschile costituisce l'apice di una complessa struttura di pensiero che poggia su una serie di dicotomie opposte afferenti a un quadro gerarchico.

SESSISMO: stereotipizzazione, irrisione o svalutazione di un genere (nella stragrande maggioranza dei casi, quello femminile). Nella sua forma estrema è definito MISOGINIA, ossia "odio o avversione verso le donne". Nasce da un pregiudizio secondo cui la donna è ritenuta, in quanto tale, "non a livello degli uomini", e quindi è destinata ad occupare nella società un ruolo subalterno, spesso relegato alla cura degli affari domestici. Nel nostro Paese il sessismo non è poi ritenuto tanto grave. C'è un sessismo ostile, basato sulla credenza che sia giusto che gli uomini abbiano più potere delle donne e sul timore che le donne possano usurpare il loro posto; e c'è un sessismo benevolo, basato sulla credenza che gli uomini abbiano il compito di proteggere le donne e di provvedere al loro benessere. Le credenze ostili sono in genere rivolte a quelle donne che mettono in discussione la superiorità maschile, quelle benevole a donne che occupano ruoli tradizionali di genere.

MASCHILISMO: come il sistema di caste indiano è legittimato dalla religione induista e le discriminazioni razziali si appoggiano alle credenze razziste, la disuguaglianza tra i sessi è giustificata da un'ideologia. L'ideologia maschilista si fonda sulla convinzione che le disuguaglianze di genere e la superiorità dell'uomo rispetto alla donna affondino le loro radici nell'ordine "naturale" delle cose.

OGGETTIVAZIONE SESSUALE: si verifica quando delle parti fisiche o delle funzioni di una donna sono separate dalla sua persona, ridotte allo stato di strumento, guardate come se fossero capaci di rappresentarla (ad esempio, nella pubblicità). Così un essere umano diventa merce, a disposizione del piacere altrui: si trasforma la sua bellezza da qualità umana a mero oggetto apprezzabile e, in alcuni casi, persino acquistabile prima ancora che conquistabile. Si può definire 'oggettivazione' anche il meccanismo che scatta quando si utilizza una donna come spunto per un conflitto di potere tra maschi. A volte poi le donne stesse interiorizzano la prospettiva dell'osservatore e si considerano "cose" il cui valore dipende dall'aspetto esteriore. L'auto-oggettivazione è il processo mediante il quale fin da ragazze imparano a pensare a se stesse come a oggetti dello sguardo e del desiderio altrui. Il rapporto con la donna è stato ed è fortemente segnato dal verbo avere, che la rende passiva: "farò di tutto per riaverti", "sei mia", "l'ho posseduta", sono forme linguistiche che chiariscono a quale tipo di rapporto sia stato educato l'uomo. Rimandano tutte alla sfera della proprietà: come avviene con le cose.

FEMMINICIDIO: un neologismo nato per definire l'uccisione di una donna in quanto donna, per lo più da parte di un uomo che ha o ha avuto con lei relazioni sentimentali e familiari. Prima del cancro, degli incidenti stradali o della guerra, a uccidere le donne nel mondo, o a causarne l'invalidità permanente, è la violenza subita da un uomo: quasi sempre marito geloso, innamorato abbandonato, corteggiatore respinto. Il termine – ormai riconosciuto dal diritto e dalla criminologia -introduce un'ottica di genere su crimini prima ritenuti "neutri", e così facendo ne rende visibile la matrice strutturale. Idem per i termini VIOLENZA DI GENERE (fisica, sessuale, psicologica, verbale, economica) e STALKING (comportamento persecutorio continuato).

DIFFERENZE DI GENERE: valori, atteggiamenti, comportamenti, sensibilità, capacità, abilità, competenze attraverso i quali emergono i tratti che differenziano le donne e gli uomini. Mentre i ruoli sono esperiti soprattutto rispetto all'esterno, le differenze provengono dall'interno delle persone. Le differenze non sono da negare o da appiattire, ma da valorizzare. Testimoniano della ricchezza infinita delle potenzialità e delle esperienze umane. Possono essere risorse per tutti.

DISUGUAGLIANZE DI GENERE: asimmetrie tra donne ed uomini -quasi sempre a svantaggio delle prime - per quanto riguarda la partecipazione alla vita pubblica, l'accesso e l'utilizzo delle risorse, il riconoscimento di diritti, la rilevanza sociale. Sono trappole per chi viene messo in condizioni d'inferiorità. Il pensiero occidentale ha costruito nel tempo sulle differenze fisiche un complesso e radicato sistema di disuguaglianze sociali. E' opportuno saper cogliere che una differenza biologica (la funzione riproduttiva), è diventata una differenza di ruoli (il ruolo materno), per poi trasformarsi in una disuguaglianza di genere (mancanza di logos), successivamente nella subalternità sociale (la donna destinata unicamente all'ambito familiare), e infine nell'esclusione politica (se l'ambito femminile è quello della casa e della sfera privata, di conseguenza le donne non appartengono alla sfera pubblica e quindi non possono essere soggetti politici). Se il maschile assume la

connotazione della razionalità e della capacità di astrazione, il femminile diventa necessariamente il segno dell'irrazionalità, dell'emotività, dell'approssimazione. L'identificazione maschio-potere è immediata, e si sa che chi ha il potere ha il prestigio. Gli stereotipi permangono, ma ormai stridono, in compagnia dei moderni meccanismi egualitari.

DISCRIMINAZIONE SESSUALE: è il trattamento sfavorevole esplicitamente o implicitamente riservato a un individuo per il sesso al quale appartiene, o per le sue scelte sessuali. L'Unione Europea ha introdotto nella propria normativa la protezione contro la discriminazione fin dai primi anni '80, ribadendola in tutte le risoluzioni successive sul rispetto dei diritti umani, ma in molti Paesi, tra cui l'Italia, le discriminazioni di fatto permangono, benché siano implicitamente vietate dall'articolo 3 della Costituzione. La tendenza a delegittimare ciò che è femminile e a porlo in posizione subordinata non si avvale solo di leggi o di regolamenti ma, in modo molto più sottile, vive e prospera nelle piccole cose quotidiane, nelle parole e nei gesti di condiscendenza, negli atteggiamenti paternalistici diffusi ad ogni livello.

PARITÀ DI GENERE: essere 'pari' non significa essere 'uguali', ma poter godere della libertà di essere diversi. La pari dignità non viene stabilita sulla base di un'omogeneizzazione dei due sessi, ma sull'identificazione della differenza come valore. Tutti gli esseri umani devono essere liberi di sviluppare le proprie capacità personali e di fare le proprie scelte senza sottostare a limiti definiti tra ruoli; i diversi comportamenti, le diverse aspirazioni e i diversi bisogni delle donne e degli uomini devono essere apprezzati e incoraggiati in modo equo. La parità formale (de jure) è solo un primo passo verso la parità materiale (de facto).

POLITICHE DI GENERE: per intervenire rispetto ad una situazione strutturata secondo il genere servono politiche pensate, implementate e valutate nella consapevolezza che possono produrre impatti differenziati sulle donne e sugli uomini. Questo approccio corrisponde al principio dell'uguaglianza sostanziale, per cui bisogna trattare in modo uguale le situazioni uguali ma intervenire in modo diverso sulle situazioni diverse, cercando di produrre un riequilibrio fra le parti.

GENDER MAINSTREAMING: consiste nell'adeguata considerazione delle differenze esistenti tra le situazioni di vita, le esigenze e gli interessi degli uomini e delle donne, in tutte le misure e gli interventi economici e sociali. Si valutano le diverse implicazioni per uomini e donne di ogni azione politica prevista o pianificata, compresa la legislazione, i bilanci e i programmi, in tutti i settori e livelli.